

REALIZZARE UNA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Inserimento, integrazione e inclusione sono le tre parole chiave che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.

Il termine *inserimento* si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, perché portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di accogliere gli alunni con disabilità nella scuola di tutti.

Il termine *integrazione* segna, nella nostra esperienza nazionale, un importante passo avanti: non basta inserire gli alunni con disabilità nelle classi normali per garantire loro un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accoglienza.

Molto più recente è la diffusione del termine *inclusione* che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani.

Il primo è interno alla scuola: questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare a tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche.

Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontaristicamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti.

L'inclusione rappresenta un'*incondizionata disponibilità* ad accogliere, in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona all'integrazione che diventa responsabilità della scuola. Non nasce quindi come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma costituisce lo sfondo di valori che a priori rende possibile la politica di accoglienza e la pratica dell'integrazione.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, in tal modo l'eterogeneità diventa normalità. Inclusione quindi implica il cambiamento: una scuola inclusiva è una scuola in movimento.

PRINCIPI NORMATIVI DELLA PEDAGOGIA INCLUSIVA

La prima legge che in Italia affronta in maniera organica l'integrazione della persona disabile durante l'intero arco della vita è la legge 104/92 "*Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone Handicappate*". In tale legge viene sancito il diritto soggettivo al pieno sviluppo del potenziale umano della persona con disabilità, diritto che impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione attraverso l'integrazione scolastica e sociale.

Più recentemente, nei documenti dell'UNESCO (2000) si passa dal concetto di integrazione a quello più ampio di inclusione. Infatti in essi viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali:

1. tutti i bambini possono imparare;
2. tutti i bambini sono diversi;
3. la diversità è un punto di forza;
4. l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

La scuola in quanto "**comunità educante**" deve accogliere ogni alunno e favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia nel rispetto del "*ritmo di apprendimento*" e dello "*stile cognitivo*" di ciascun alunno, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo di un sistema di relazioni positive.

La Convenzione ONU per i Diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n.18/2009, afferma il "*modello sociale della disabilità*", ponendo particolare attenzione alla interrelazione tra apprendimento, crescita e contesto sociale; in questa prospettiva, quest'ultimo assume, dunque, carattere determinante e "*facilitatore*" per definire il grado della "*Qualità della Vita delle persone con disabilità*".

Tutto ciò in linea con i Principi postulati dall'I.C.F., l'International Classification of Functioning che si propone come modello di classificazione bio-psico-sociale, attento all'interazione tra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

Pertanto, la scuola con tutto il suo personale è connotata da una responsabilità educativa che la rende parte attiva nel soddisfacimento del “**Diritto soggettivo all'istruzione**” garantito dalla Costituzione. Per far sì che tutti gli alunni raggiungano il “*successo formativo*” è opportuno che essa adatti il contesto (ambienti, procedure, strumenti educativi ed ausili) ai bisogni specifici di tutti gli alunni.

In tale prospettiva si inserisce la legge 8 ottobre 2010, n. 170, che riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come “**Disturbi Specifici di Apprendimento**” (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché anche gli alunni e gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. Sul piano operativo le *Linee guida* allegate al D.M. 12Luglio 2011 presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

La Circolare Ministeriale n.8 del 2013 recante “**Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**”, delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Essa ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: “*svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*”.

Tale circolare estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge

53/2003. Strumento privilegiato diventa, pertanto, il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un “*Piano Didattico Personalizzato*” (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. La stessa circolare prevede l’istituzione di un “*Gruppo di lavoro per l’Inclusione*”.

Un approccio più globale al concetto di inclusione scolastica si ha con la Legge 107/2015 esplicitato nel Decreto attuativo n.66 del 2017 “*Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità...*” che pone le basi per rafforzare e implementare il concetto di “*scuola inclusiva*”.

In tale Decreto l’inclusione scolastica viene individuata quale architrave dell’identità culturale, educativa e progettuale della scuola, caratterizzandone nel profondo la mission educativa, attraverso un coinvolgimento diretto e cooperativo di tutte le componenti scolastiche e un rafforzamento del ruolo delle famiglie e delle associazioni nei processi inclusivi. In tale ottica la valutazione dell’inclusione scolastica diventa parte integrante della valutazione della scuola: infatti il suddetto decreto prevede che nei processi di valutazione della scuola si tenga conto, attraverso la definizione di specifici indicatori da parte dell’INVALSI, del livello di inclusività raggiunto da ciascuna istituzione scolastica.

Con il D.Lgs 96/2019 “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66*”, tra le principali novità, è stata postamaggiormente l’attenzione sul principio di accomodamento ragionevole come principio guida per l’utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI, viene estesa l’adozione dei criteri dell’ICF anche all’accertamento della condizione di disabilità e si afferma il coinvolgimento diretto dello studente con disabilità nel progetto di inclusione in virtù del suo diritto all’autodeterminazione.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: FUNZIONI E COMPOSIZIONE

Come recita l'art. 9 del Decreto Legislativo 66/2017, confermato dall'art. 8 del Decreto Legislativo 96/2019, presso ciascuna istituzione scolastica e' istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Il GLI e' composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente, da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo e' nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed ha i seguenti compiti:

- rilevazione, dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Nel nostro Istituto il Gruppo di lavoro per l'Inclusione risulta costituito, come deliberato dal Collegio dei Docenti del 08/09/2023, nel seguente modo:

FERRANTELLI SANTA	Dirigente scolastico	
AMATO LOREDANA	Docente specializzata	Referente
GALLO CARRABBA CARMELINA	Docente specializzata	Componente
BURGIO GIUSEPPE	Docente specializzato	Componente
CIPOLLA MARIA GRAZIA	Docente specializzata	Componente
MASCHERINI ROBERTO	Docente specializzato	Componente
PRIVITERA SALVATORE TOMMASO	Docente specializzato	Componente
CHIANETTA GIUSEPPE	Docente specializzato	Componente

PALERMO SALVATORE	Docente specializzato	Componente
DURANTE SANDRA	Docente specializzata	Componente
LO PRESTI PIETRO	Docente specializzato	Componente
FANARA FABIO	Docente specializzato	Componente
GENTILE ROSA	Docente specializzata	Componente
LA ROCCA ROSSELLA	Docente specializzata	Componente
MANISCALCO ALFONSA	Docente specializzata	Componente
PIZZURRO BARBARA ANITA	Docente specializzata	Componente
RUSSELLO ANNA	Docente specializzata	Componente
TARALLO SILVANA	Docente specializzata	Componente
TURCO MARIA ELENA	Docente specializzata	Componente
TUTTOLOMONDO GIUSEPPINA	Docente specializzata	Componente
ZARBO ENZA MARIA	Docente specializzata	Componente
MAZZARA MARIA	Docente curricolare	Componente
PIRO GISELLA	Docente curricolare	Componente
RANCATORE ANGELA	Docente curricolare	Componente
PARELLO MARIA	Docente curricolare	Componente
D'ALESSANDRO ELISA	Docente curricolare	Componente
CACCIATORE LILLA	Docente curricolare	Componente
BELLANCA ROSSANA	Docente curricolare	Componente
INSALACO ANTONIO	Presidente Consiglio d'Istituto	Componente
DESIGNATO ASP AGRIGENTO	N.P.I. ASP Agrigento	Componente
Dott.ssa MICCICHÈ GABRIELLA	Pedagogista D.S.M.- ASP Agrigento	Componente

Analisi dei punti di forza e di criticità A.S.2023/24

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	23
➤ minorati vista	1
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	21
2. disturbi evolutivi specifici	34
➤ DSA	34
➤ Sospetti di DSA (Casi non certificati)	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	5
Totali	62
N° PEI redatti dai GLO	23
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	33
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo
	Attività laboratoriali
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo
	Attività laboratoriali
Funzioni strumentali (Coordinamento attività del PTOF)	Valutazione del grado di inclusività della scuola

Funzioni strumentali (Orientamento in entrata)	Primo screening dei casi di bisogni educativi speciali tra gli alunni in ingresso
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Organizzazione e coordinamento dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno e all'esterno della scuola
	Coordinamento delle attività per la continuità verticale e orizzontale
	Tutoraggio nella predisposizione dei PDP
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Collaborazione e sviluppo di percorsi formativi inclusivi
C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI
	Rapporti con famiglie
	Tutoraggio alunni
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva
Altri docenti	Partecipazione a GLI
	Rapporti con famiglie
	Tutoraggio alunni
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili
	Progetti di inclusione
E. Coinvolgimento famiglie	Supporto e partecipazione nell'organizzazione delle attività educative Collaborazione nell'elaborazione del PEI
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali	Procedure condivise di intervento sulla disabilità
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili
G. Rapporti con CTRH (Centro territoriale di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità) e CTS	Collaborazione per una gestione ottimale delle risorse umane e strumentali
	Attività di formazione permanente
	Consulenza da parte dello sportello autismo

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 2023/24

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

GLI: rilevazione BES presenti nella scuola; raccolta e documentazione degli interventi didattico – educativi; formulazione di proposte e progetti per potenziare il livello di inclusività; consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie da utilizzare per una didattica inclusiva; monitoraggio e valutazione del grado di inclusività della scuola; cura e promozione dei rapporti con i servizi di zona, sanitari e sociali; elaborazione di una proposta di PAI (Piano annuale per l'inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Dirigenza: coordinamento delle iniziative ai fini della massima efficienza ed efficacia. Detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse. Formula la richiesta dell'organico di sostegno, convoca e presiede il GLI. Gestisce le risorse umane e strumentali.

Referente alunni diversamente abili, DSA, BES: Per gli alunni diversamente abili l'attività sarà così strutturata: predisposizione e verifica della funzionalità dell'organico di sostegno rispetto alle esigenze e ai bisogni degli alunni diversamente abili; analisi dei fascicoli personali degli allievi; colloqui con genitori e insegnanti dell'ordine di scuola precedente per gli alunni in entrata; proposta di attribuzione dei docenti alle classi sulla base di criteri di continuità didattica ed esperienza pregressa relativamente ad una particolare tipologia di disabilità; consulenza ai colleghi sulle strategie e sulle metodologie di gestione degli alunni con disabilità e dell'inclusione nelle classi; coordinamento del GLI; cura dei rapporti con l'equipe medica.

Per gli alunni con DSA/BES l'attività sarà così strutturata: coordinamento e supporto all'individuazione degli alunni con DSA/BES in sinergia con i Docenti Coordinatori delle classi; coordinamento e supporto all'organizzazione didattico-educativa e agli interventi extrascolastici/scolastici, in sinergia con i docenti curricolari, necessari per l'attività di accoglienza (realizzata attraverso lo specifico "Protocollo di accoglienza d'Istituto"), di integrazione e di inclusione degli alunni con DSA/BES; cura dei rapporti tra la scuola e le famiglie degli alunni DSA/BES; organizzazione di attività di supporto per l'integrazione degli alunni DSA/BES attraverso progetti con esperti esterni e/o laboratori con Associazioni del territorio; collaborazione al monitoraggio degli alunni DSA/BES.

Consigli di Classe: rilevazione alunni BES di natura socio – economica e/o linguistico–culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono a individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico – educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; progettazione e condivisione di progetti personalizzati; collaborazione scuola – famiglia – territorio.

Coordinatori di Classe: nel mese di settembre, socializzazione, all'interno del Consiglio di Classe, della presenza dell'allievo con BES ed analisi delle migliori strategie da adottare, nell'ambito di una più ampia valorizzazione dei diversi stili di apprendimento degli studenti. Discussione e confronto

sulla redazione del Piano Didattico Personalizzato. Monitoraggio in itinere dell'efficacia delle strategie messe in atto dal Consiglio prevedendo, se necessario, incontri tra famiglia e docenti per eventuali rimodulazioni dell'azione didattica educativa.

Gruppo di lavoro operativo (GLO): composto dall'intero consiglio di classe, dalla famiglia e dagli operatori sanitari ed educativi che intervengono sull'allievo, predisporre la documentazione relativa all'integrazione degli allievi diversamente abili e verifica, periodicamente, il PEI al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e, se necessario, apportare eventuali modifiche e integrazioni

Insegnanti di sostegno: mediazione, in quanto specialisti dei processi di integrazione, tra le competenze da acquisire, i contenuti da apprendere e gli allievi con disabilità; supporto al Consiglio di Classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive utili agli alunni in difficoltà e alla classe nel suo complesso.

Assistenti alla Comunicazione: collaborazione all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo. Potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno in difficoltà.

Assistente igienico-personale: spostamenti interni alla scuola e assistenza materiale (igiene, abbigliamento, alimentazione, ecc.) dell'alunno in difficoltà.

Collegio dei Docenti: su proposta del GLI delibera del PAI; esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; impegno a partecipare ad azioni di formazione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Partecipazione ad azioni di formazione e/o di prevenzione specifiche organizzate a livello territoriale.

Partecipazione ad azioni di formazione anche in autoaggiornamento attraverso l'utilizzo di bibliografia specifica, dei portali dedicati e delle risorse informative in rete.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Adozione condivisa di criteri di valutazione che valorizzino tutte le abilità, conoscenze ed esperienze degli alunni in relazione a caratteristiche generali, caratteristiche cognitive specifiche, potenzialità, capacità, abilità pratiche e operative, stili di apprendimento, modalità comunicative e relazionali di ciascuno.

Applicazione dei criteri contenuti nei PEI e PDP ed esplicitati dai Consigli di Classe.

Coinvolgimento degli alunni in un proficuo processo di autovalutazione e successivo orientamento formativo.

<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <p>Organizzazione e armonizzazione degli orari di servizio di tutti gli operatori in modo da coordinare e ottimizzare gli interventi di ciascun operatore e fornire il più ampio raggio di copertura.</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola</p> <p>Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora attivamente con i seguenti servizi esistenti sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ASP Agrigento (con l'U.O.N.P.I. per gli alunni minorenni e con il C.S.M. per gli alunni maggiorenni). • CTS "G. Guarino" di Favara
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <p>Valorizzazione dell'apporto familiare nell'individuazione delle problematiche esistenti e nella progettazione degli interventi educativi e didattici. La corretta condivisione con le famiglie di PDP e PEI sono passaggi indispensabili per la gestione efficace dei percorsi personalizzati/differenziati previsti e concordati con le famiglie stesse; esse sono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli e assumono una diretta corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni presi.</p> <p>Colloqui con genitori per predisporre l'accoglienza degli alunni in entrata.</p> <p>Favorire ogni occasione di partecipazione, in attività programmate e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità/opportunità.</p>
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi</p> <p>Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento. Adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe. L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale.</p> <p>L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.</p> <p>In particolare si opererà attraverso:</p> <p>Messa in atto della progettazione educativa speciale per la costruzione attiva delle conoscenze e lo sviluppo delle potenzialità di tutti gli alunni portatori di BES nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni. Attuazione di opportuni interventi didattico-educativi equilibrati da realizzare con continuità o anche per periodi limitati nel tempo (a seconda dei casi e dei motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali che hanno determinato i BES), nel pieno rispetto dei peculiari bisogni formativi manifestati, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la creazione di ambienti di apprendimento capaci di sviluppare l'autostima e il senso di autoefficacia degli studenti; -l'individuazione di contenuti formativi centrati sulla persona e caratterizzati da trasversalità ed essenzialità;

-l'utilizzo di strategie e metodologie favorevoli quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il peer tutoring, l'apprendimento per scoperta, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici, la proposizione strutturata e sequenziale delle consegne, la semplificazione e la parcellizzazione dei contenuti, l'applicazione di misure dispensative e compensative.

Progettazione e attivazione di iniziative volte al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta formativa per l'inclusione degli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in terapia domiciliare.

Attenzione al conseguimento delle competenze necessarie ad ogni alunno per realizzare il proprio Progetto di Vita.

Realizzazione di progetti a carattere inclusivo come ad es. il progetto "Rendiamoci autonomi" che nasce con lo scopo di promuovere le abilità integranti e consolidare le autonomie anche in luoghi al di fuori di spazi e ambienti consueti. Si impara ad attraversare la strada, a camminare sul marciapiede, a rispettare le regole del pedone, a usare i mezzi pubblici e a muoversi per arrivare in luoghi prestabiliti (esempio: supermercato, bar, biblioteca, ufficio postale ...) che permettono di sviluppare e consolidare ulteriori conoscenze come l'utilizzo dell'euro, i servizi forniti dalle strutture visitate o le regole da rispettare in ambienti extra – scolastici.

In caso di prosecuzione della didattica a distanza, predisposizione di percorsi educativo-didattici che assicurino il massimo raccordo con la classe, ma calibrati sui bisogni specifici di ciascun alunno con:

- individuazione, all'interno del PEI, di attività che l'alunno possa svolgere, in modo quanto più possibile autonomo, con la classe;
- uso di applicativi semplici e accattivanti;
- uso di strumenti inclusivi per la didattica a distanza (strumenti per costruire mappe concettuali, sintesi vocale, strumenti per la CAA...).

Attenzione al mantenimento del rapporto, anche se virtuale, con compagni e docenti per sostenere i ragazzi con difficoltà soprattutto nel momento in cui vengono a mancare i loro punti di riferimento e le routines quotidiane.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Valorizzazione dell'uso della LIM, del tablet, e dei software in relazione agli obiettivi didattici programmati, per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni, mediante l'implementazione della didattica laboratoriale.

Individuazione delle risorse umane e delle competenze specifiche di ciascun docente ai fini dell'attivazione di percorsi e laboratori per l'inclusione di tutti gli alunni con BES.

Valorizzazione delle competenze specifiche di ogni professionalità presente nell'Istituto. Sarà coinvolta tutta la comunità educante.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Acquisto o acquisizione in comodato d'uso di sussidi didattici, attrezzature e strumenti necessari per lo svolgimento delle attività didattiche e il pieno sviluppo delle potenzialità degli studenti.

Richiesta all'ex Ente Provincia dell'attivazione del servizio di integrazione sociale e scolastica degli alunni diversamente abili attraverso l'assegnazione di figure specializzate quali assistenti all'autonomia e alla comunicazione, assistente all'igiene, ecc..

Richiesta di interventi di supporto da parte del CTS e dello sportello autismo.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Valutazione in ingresso delle disabilità e dei bisogni educativi speciali presenti al momento dell'iscrizione in modo da provvedere al loro inserimento nella classe più adatta.

Colloqui con gli insegnanti della scuola di provenienza, con i genitori e con gli operatori sanitari per predisporre piani di accoglienza che possano far vivere con minore ansia il passaggio da un ordine di scuola a un altro.

Attivazione di specifiche azioni di orientamento e raccordo per assicurare continuità nella presa in carico degli studenti portatori di BES sia in entrata sia in uscita dall'istituzione scolastica per la realizzazione dei personali progetti di vita

Costruzione di un curriculum teso a rafforzare le attitudini e favorire le vocazioni, rendendo l'allievo consapevole di sé e in grado di assumere decisioni quanto più possibile autonome e responsabili al fine di acquisire le competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva

Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

(Alternanza Scuola – Lavoro) per alunni disabili e con BES

Per quanto riguarda il percorso di alternanza scuola lavoro degli alunni disabili e più in generale BES, questa scuola garantisce opportunità formative analoghe a quelle previste per gli alunni normodotati. Attraverso l'alternanza scuola lavoro si cercherà di creare una corrispondenza tra le abilità individuali ed autonomie del soggetto, gli apprendimenti scolastici e le prassi operative richieste da un contesto lavorativo reale. In tale fondamentale accordo tra scuola, risorse del territorio e mondo del lavoro, si procederà nel rispetto dei bisogni educativi formativi speciali dell'alunno BES e si farà particolare attenzione che tale esperienza sia coerente al singolo progetto didattico educativo espresso nel PEI o nel PDP. L'opportunità di alternare vari momenti di apprendimento è finalizzata a promuovere processi d'integrazione sociale e lavorativa di pari passo allo sviluppo dell'autonomia dell'allievo in un'ottica progettuale individualizzata e flessibile.

L'intento è di completare il percorso educativo-formativo attuato a scuola con la concretezza della situazione operativa in altri contesti di vita.

Prove Invalsi

Per lo svolgimento delle Prove INVALSI per gli allievi con bisogni educativi speciali si farà riferimento alla nota di indirizzo congiunta Ministero dell'Istruzione e INVALSI .

L'eventuale presenza dell'insegnante di sostegno durante le prove INVALSI per supportare l'alunno disabile sarà attestata nei rispettivi PEI, secondo la normativa vigente.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 08/06/2023

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 17/06/2023

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Santa Ferrantelli

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

AMATO LOREDANA	Docente specializzata	
GALLO CARRABBA CARMELINA	Docente specializzata	
BURGIO GIUSEPPE	Docente specializzato	
CIPOLLA MARIA GRAZIA	Docente specializzata	
MASCHERINI ROBERTO	Docente specializzato	
PRIVITERA SALVATORE TOMMASO	Docente specializzato	
CHIANETTA GIUSEPPE	Docente specializzato	
PALERMO SALVATORE	Docente specializzato	
DURANTE SANDRA	Docente specializzata	
PIZZURRO BARBARA ANITA	Docente specializzato	
FANARA FABIO	Docente specializzato	
GENTILE ROSA	Docente specializzata	
LO PRESTI PIETRO	Docente specializzato	
LA ROCCA ROSSELLA	Docente specializzata	
TARALLO SILVANA	Docente specializzata	
MANISCALCO ALFONSA	Docente specializzata	
TUTTOLOMONDO GIUSEPPINA	Docente specializzata	

RUSSELLO ANNA	Docente specializzata	
TURCO MARIA ELENA	Docente specializzata	
ZARBO ENZA MARIA	Docente specializzata	
MAZZARA MARIA	Docente curricolare	
PIRO GISELLA	Docente curricolare	
RANCATORE ANGELA	Docente curricolare	
BELLANCA ROSSANA	Docente curricolare	
CACCIATORE LILLA	Docente curricolare	
D'ALESSANDRO ELISA	Docente curricolare	
PARELLO MARIA	Docente curricolare	
INSALACO ANTONIO	Presidente Consiglio d'Istituto	
DESIGNATO ASP AGRIGENTO	N.P.I. ASP Agrigento	
Dott.ssa MICCICHÈ GABRIELLA	Pedagogista D.S.M.- ASP Agrigento	

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
Anno scolastico 2023/2024

PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza contiene i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti **le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali**; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica; **traccia le linee delle possibili/diverse fasi dell'accoglienza** e delle attività connesse.

L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92 e nella "Direttiva BES" del 27/12/2012 e s.m.i..

Con tale documento il Liceo Politi si impegna, quindi, a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate a promuovere un'efficace formazione di tali alunni attraverso l'adozione di strategie didattiche che esplicitino una progettazione didattica ed educativa personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi. Il protocollo, al contempo, formalizza le procedure da attuare: a partire dall'ingresso in istituto di un alunno con BES e dalla consegna della diagnosi, fino alla redazione del PDP/PEI e, attraverso il monitoraggio dello stesso, alla valutazione finale delle azioni intraprese. Il documento è condiviso all'interno dell'istituto e costituisce un atto di rilevanza gestionale e organizzativa che, insieme al PTOF ed al PAI, esplicita l'operato della scuola dal punto di vista pedagogico e formativo.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo-burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo-relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);

- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Il protocollo di accoglienza costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della nostra comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel prosieguo del percorso scolastico. Il documento rappresenta pertanto un importante elemento di realizzazione dell'inclusione di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia. Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, i collaboratori scolastici, il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica.

Il Protocollo è stato redatto dalla prof.ssa Carmelina GALLO CARRABBA, Funzione Strumentale BES, e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF.

FINALITA'

Il Liceo Politi, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari;
- definire, promuovere ed adottare pratiche condivise tra tutto il personale dell'Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi individualizzati o personalizzati che coniughino socializzazione ed apprendimento;
- mettere in atto e integrare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
- ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
- condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.

FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

FASI	TEMPI	PERSONE	ATTIVITA'
Orientamento alunni in entrata	Dicembre/gennaio a.s. in corso Maggio/giugno a.s. in corso	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Gruppo di lavoro per l'orientamento. Funzione Strumentale per l'orientamento. • Funzione strumentale Inclusione Docenti curriculari, di sostegno e alunni 	<p>Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola.</p> <p>Visita dell'alunno e della famiglia della struttura scolastica e dei laboratori, per un primo contatto conoscitivo</p>
Iscrizioni consegna certificazioni	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	Famiglia, Assistente Amministrativo addetto alle iscrizioni.	La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola facendo pervenire la certificazione richiesta
Disamina e valutazione	Settembre/Ottobre	GLI (Gruppo Lavoro Inclusione): Dirigente Scolastico Rappresentante dell'Azienda Sanitaria, Funzione Strumentale per l'inclusione, docenti di sostegno e docenti curriculari, genitori.	<p>Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo alle necessità degli alunni BES, esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alle programmazioni adottate.</p> <p>Indica le modalità di coordinamento degli interventi, predispone schede operative e PDP.</p>

Accoglienza	Settembre/Ottobre	Riunione del Dipartimento di sostegno	<p>Disamina della normativa in vigore sull'inclusione. Studio e individuazione di strategie e azioni didattico/operative per favorire l'inclusione degli alunni diversamente abili nell'istituzione scolastica attraverso una sinergia con enti locali, ASP e famiglie.</p> <p>Cura dell'accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola (sensibilizzazione gruppo classe, conoscenza del nuovo contesto scolastico e degli spazi dedicati).</p> <p>Tutti i docenti della classe effettuano le prime osservazioni e programmano le attività di accoglienza, predisponendo attività che prevedano la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti</p>
Fase operativa	Ottobre/Giugno	<p>GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) C.d. C GHO (Gruppo H Operativo).</p>	<p>Riunione GLI con tutte le componenti previste dalla normativa per stabilire le linee operative per favorire l'integrazione/inclusione.</p> <p>GHO per</p> <ul style="list-style-type: none"> -scelta programmazione curriculare o differenziata; -linee-guida stesura PEI <p>Nelle classi prime i GHO sono integrati dall'insegnante di sostegno e dagli Operatori dell'ASP della Scuola Media di provenienza degli alunni.</p>
Prove Invalsi	Maggio	<p>Docente referente scolastico per l'Invalsi. Docente di sostegno</p>	<p>Valutazione della possibilità di sostenere o meno le prove INVALSI per gli alunni BES</p>

Verifica finale	Maggio	GHO	Gruppi H Operativi (GHO) per la verifica P.E.I. (Scelta area di prevalente interesse anno scolastico successivo)
Esame di stato	Maggio/ Giugno	Consiglio di classe Docente di sostegno Commissione d'esame	Formulazione documento del 15 Maggio recante presenza alunni con disabilità. Relazione finale relativa all'alunno disabile allegato al documento del 15 Maggio.

DESTINATARI DEGLI INTERVENTI INCLUSIVI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

Alunni con disabilità (certificata secondo la L. 104/1992):	Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) (certificati secondo la L. 170/2010):	Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (DM 27/12/2012 e CM 8/2013):
<ul style="list-style-type: none">➤ Disabilità intellettiva➤ Disabilità motoria➤ Disabilità sensoriale➤ Pluridisabilità➤ Disturbi Neuropsichiatrici	<ul style="list-style-type: none">➤ Dislessia evolutiva➤ Disortografia➤ Disgrafia➤ Discalculia	<ul style="list-style-type: none">➤ Altre tipologie di disturbo non previste nella L. 170/2010➤ Alunni con iter diagnostico di DSA non ancora completato➤ Alunni con svantaggio socio- economico-culturale
Piano Educativo Individualizzato	Piano Didattico Personalizzato	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)

1. ALUNNI CON DISABILITA'

A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDH) in cui veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, l'ultima classificazione l'OMS fa riferimenti a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva. Infatti l'**ICF** (Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), testo approvato il 22 Maggio 2001, si concentra sullo stato di salute degli individui, ponendo una correlazione-interazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

Riferimenti legislativi

L'iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l'istruzione "differenziale" e ad orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.

- **Con la legge 517/1977** si introduce il termine di "**integrazione**" riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.
- **La legge 104/1992** costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della normativa in materia di **diritto allo studio dei disabili**. "Obiettivo dell'integrazione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale."
- **Con la legge 53/2003, la personalizzazione** diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all'interno del curriculum della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell'individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l'alunno

- Il passaggio fondamentale verso l'inclusione, si trova ***nella legge 170/2010***, con la quale si tutela **il diritto all'apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento**. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l'intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell'alunno.
- ***Con la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e le successive circolari e note di chiarimento*** si delinea e precisa **la strategia inclusiva nella scuola Italiana** al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.
- ***Con il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66*** si attuano "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".
- Il ***Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96*** indica disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

Documenti per l'inclusione degli alunni con disabilità

Si riporta la documentazione attualmente in vigore, fermo restando che la L.170 del 13 Luglio 2015 e successivi decreti attuativi come il D.l.gs. 66/17 "Norme per promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" prevede nuove procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica, a partire dal 1 gennaio 2019. Con l'ICF viene introdotto il **Profilo di Funzionamento**, un documento che definisce le competenze professionali e le misure di sostegno per l'inclusione Scolastica. E' propedeutico per il **PEI** ed è redatto secondo i criteri del modello Bio-psico-sociale dell'ICF con la collaborazione dei genitori e di un rappresentante della scuola frequentata dallo studente. E' aggiornato al passaggio di ogni ordine e grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

- **Diagnosi Clinica:** definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. E' redatta dalla ASP o medico privato convenzionato.
- **Diagnosi Funzionale:** è un atto sanitario medico legale che descrive la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di "handicap". Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali. La D.F. è redatta al passaggio tra ogni ordine di scuola e integrata

da eventuali relazioni cliniche di aggiornamento rilasciate ai genitori in occasione delle verifiche periodiche.

- **Profilo Dinamico Funzionale:** è un documento che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno mettendo in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti all'handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che invece devono essere sostenute e sollecitate in modo continuo e progressivo. Viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale. Viene redatto nel primo anno di certificazione dello studente. Il P.D.F. viene *"aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore"* (L.104/92; D.L.297/94). Inoltre *"alla elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell' ASL, della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico"* (D.L. 297/94).
- **Piano Educativo Individualizzato (PEI):** Il Piano educativo individualizzato , è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 Legge n. 104 del 1992. Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASP e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell' operatore psicopedagogico, in collaborazione con la famiglia. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe, redige il PEI sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale. Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Percorsi didattici degli alunni con disabilità

Il diverso grado di disabilità degli alunni implica, a seconda dei casi, tre possibili percorsi didattico-educativi:

1. Percorso paritario: come tutti i compagni, che prevede il raggiungimento degli obiettivi programmati per la classe in tutte le materie, modificando: strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

2. Percorso semplificato o “per obiettivi minimi”: che prevede la riduzione o sostituzione di taluni contenuti programmatici di alcune discipline (**L. n° 104/92**, art. 16, comma 1), modificando strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

L'alunno partecipa a tutte le attività programmate per la classe, compreso: attività di laboratorio, percorsi extracurricolari e stage formativi. Le verifiche possono essere comuni a quelle della classe ma possono consistere anche in prove semplificate o prove equipollenti. La valutazione sarà conforme agli obiettivi della classe.

Le prove equipollenti possono consistere in:

- **Mezzi diversi:** Le prove possono ad esempio essere svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
- **Modalità diverse:** Il Consiglio di classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse: risposta multipla, vero/falso, risposta breve, corrispondenza, completamento di un testo, ecc.
- **Contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero:** il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame (anche la mattina stessa). (Commi 7 e 8 dell'art.15 O.M. n. 90 del 21/05/2001, D.M. 26/08/81, art. 16 L.104/92, parere del Consiglio di stato n. 348/91)
- **Tempi più lunghi nelle prove scritte** (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94)

Tale percorso dà diritto, se superato positivamente, al titolo legale di studio.

3. Percorso differenziato: cioè con contenuti estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni. Il raggiungimento degli obiettivi del P.E.I. differenziato, dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (O.M. n° 90/2001, art. 15 e per gli attestati ufficiali C.M. n° 125/01). La valutazione sarà conforme agli obiettivi previsti dal P.E.I. e non ai programmi previsti per la classe e sarà adottata ai sensi dell'art. 15 comma 5 dell'O.M. 90 del 21/05/01 e O.M. n. 122 del 2009. Il raggiungimento degli obiettivi differenziati costituisce credito formativo che consente all'alunno di iscriversi alle classi successive e partecipare agli esami di Stato con prove rapportate al PEI e conseguimento finale di un attestato di competenze. Con tale attestato l'alunno potrà frequentare dei corsi professionali (art. 321 e seguenti del D.L.vo n. 297/94).

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/05/2001).

Valutazione alunni disabili

La **valutazione** coinvolge tutto il processo di insegnamento e apprendimento, è strettamente correlata al percorso individuale e deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno.

Considerato che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di diversa abilità, essa potrà essere:

- In linea con quella della classe, ma con indicatori e descrittori personalizzati;
- Differenziata

La scelta verrà definita sul P.E.I. di ogni singolo alunno.

I fattori che concorreranno alla valutazione periodica e finale saranno i seguenti:

- ❖ Metodo di studio
- ❖ Partecipazione all'attività didattica
- ❖ Impegno dimostrato
- ❖ Progresso rispetto al livello iniziale dell'alunno e della classe
- ❖ La situazione personale
- ❖ Risultati raggiunti in relazione al P.E.I.

PROVE INVALSI

Per gli alunni con disabilità i docenti contitolari della classe possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre l'esonero della stessa.

ESAME DI STATO

Le prove d'esame per i candidati con disabilità devono essere predisposte in base a quanto previsto nei DPR n.323 del 23 luglio 1998, come chiaramente citato nell'art. 22 dell'OM n.350/2018.

<p>Gli effetti sulla valutazione del profitto saranno i seguenti:</p>	<p>Programmazione paritaria alla classe o semplificata: Conseguimento del diploma</p> <p>Programmazione differenziata: Conseguimento di un attestato di competenze</p>
--	--

DIDATTICA A DISTANZA PER GLI ALUNNI BES

Il Protocollo Didattica a Distanza - Emergenza Covid19 traccia, in questo particolare contesto emergenziale, le linee guida delle attività di facilitazione per l'apprendimento, in quanto la garanzia del diritto allo studio è un compito istituzionale imprescindibile, soprattutto in un momento di fragilità sociale, e non può non investire la responsabilità personale e collettiva.

La sospensione delle attività didattiche, per quanto possibile, non deve essere di nocimento agli allievi con bisogni educativi speciali.

Pertanto, i docenti di sostegno collaboreranno, anche per via telematica, con i docenti curricolari, supportandoli nella predisposizione dei materiali e delle lezioni da destinare agli alunni diversamente abili; nei limiti del possibile, inoltre, manterranno i contatti con gli alunni (e le famiglie) da loro seguiti perché non abbiano a patire eccessivamente l'isolamento determinato dall'emergenza epidemiologica in corso.

Per gli alunni DSA o DES, i docenti del consiglio di classe, dovranno attenersi alle metodologie

indicate nel Piano Didattico Personalizzato. Pertanto, nell'assegnare le attività è importante che sia prevista una riduzione del carico dei compiti, accompagnata da schemi, mappe concettuali, ecc.

Si raccomanda che le comunicazioni e le assegnazioni destinate agli alunni BES avvengano nel rispetto della riservatezza dei dati.

Per agevolare le famiglie degli alunni disabili e alunni DSA, i docenti possono comunicare, con la massima attenzione, direttamente con i genitori tramite i canali che ritengono opportuni.

I docenti di sostegno continuano ad accertarsi della possibilità di supportare gli alunni con disabilità con indicazioni di lavoro specifiche. Nell'impossibilità di azioni a distanza si opererà predisponendo material didattico connesso alle attività programmate.

PCTO (ex Alternanza scuola- lavoro)

La nuova legge di riforma n° 107/15 all'art. 1 dal comma 33 al comma 44 introduce e regola l'obbligo di alternanza scuola-lavoro da svolgersi per tutti gli alunni nell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado. A questa Legge seguono i decreti legislativi. Anche gli alunni con disabilità partecipano. Tali percorsi hanno una importante valenza formativa ed educativa per i ragazzi che vi partecipano, in quanto vanno ad operare sia nell'ambito cognitivo, che in quello sociale e dell'autonomia personale. Dunque rappresentano importanti occasioni di integrazione scolastica e offrono agli alunni l'opportunità di sperimentarsi competenti in contesti lavorativi, migliorando così sia la motivazione all'apprendimento che la propria autostima.

A seconda del tipo di disabilità la scuola si attiva per far affiancare l'alunno da tutors interni (docenti di sostegno o altro docente curricolare) che lo accompagnano nel percorso.

Per gli studenti che seguono percorsi differenziati, potrebbe risultare necessaria una flessibilità o riduzione oraria del percorso di Asl. Per le patologie legate a deficit psicotici o alla sfera

psicologica del soggetto che impediscono allo studente con disabilità di svolgere percorsi di alternanza in luoghi diversi da quelli della scuola e per la totale quantità di ore previste, l'istituzione scolastica dovrà individuare percorsi alternativi e più confacenti alla loro personalità e alle loro reali capacità.

Il percorso di formazione deve essere inserito all'interno di una programmazione idonea al raggiungimento dei risultati di apprendimento.

Visite e viaggi d'istruzione

É opportuno premettere che in atto i viaggi di istruzione sono bloccati secondo la normativa nazionale sull'emergenza per la pandemia da COVID-19.

Al momento del superamento dell'attuale fase emergenziale e con la contestuale ripresa di tali attività, come da normative in vigore (Legge 104/92 e s.m.i.) *“gli alunni con disabilità hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, a tutte le attività programmate. Le visite guidate, i viaggi di istruzione e le gite (Nota n. 645 dell'11/04/2002) sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione, per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio”*.

La nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

In merito alla scelta di un accompagnatore le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, ma i docenti, all'interno del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8). Ove possibile si potrà evitare la presenza di un accompagnatore, se tale scelta è finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

I docenti del Consiglio di Classe, in situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongano la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori.

2. ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I *disturbi specifici di apprendimento (DSA)* riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

Sulla base del deficit funzionale rilevato vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- ***Dislessia***, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;
- ***Disortografia***, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;
- ***Disgrafia***, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;
- ***Discalculia***, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri.

Occorre distinguere, inoltre tra difficoltà e disturbo:

- ***difficoltà***: non è innata, è modificabile con interventi didattici mirati e potenziamento cognitivo pianificato, monitorato e verificato; è automatizzabile anche se in tempi dilatati;
- ***disturbo***: è innato; è resistente all'intervento didattico; è resistente ad interventi volti automatizzazione.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DSA

- **Legge 169/2008** conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA - DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione
- Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 *Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.*
- **Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010** “Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento”
- **Legge 8 ottobre 2010 n. 170** *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*
- **Linee Guida allegate al DM del 12 Luglio 2011** suggeriscono strategie e strumenti compensativi.

Diagnosi ed individuazione DSA

All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la documentazione medica rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata. La Segreteria predispone l'elenco degli alunni DSA per il Coordinatore DSA della scuola. I Coordinatori di Classe sono informati sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi. La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile. E' tuttavia compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, dopo un'accurata fase di osservazione, il Piano Didattico Personalizzato per alunni con DSA.

Tale piano contiene:

- ✓ dati anagrafici dell'alunno;
- ✓ tipologia di disturbo;
- ✓ attività didattiche individualizzate;

- ✓ attività didattiche personalizzate;
- ✓ strumenti compensativi utilizzati;
- ✓ misure dispensative adottate;
- ✓ forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

Il Piano viene sottoscritto dai componenti del CdC, dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica. La condivisione con la famiglia si concretizza con la firma dei genitori. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di **monitoraggio** del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate al termine del primo periodo di valutazione (trimestre/quadrimestre), ma comunque ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola). Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti. Infine, Il documento verrà verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

Strumenti Compensativi e Misure Dispensative

La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

A tal proposito le *Linee Guida* allegate al **DM del 12 Luglio 2011** suggeriscono, **quali strategie e strumenti compensativi:**

- ✓ insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- ✓ insegnare allo studente modalità di lettura, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- ✓ la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;

- ✓ la sintesi vocale, con i relativi software;
- ✓ l'utilizzo di libri o vocabolari digitali.
- ✓ la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.
- ✓ la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.
- ✓ l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi
- ✓ l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- ✓ l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;
- ✓ usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;
- ✓ per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- ✓ per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.

Per quel che concerne **le misure dispensative**, le *Linee Guida* indicano la dispensa:

- ✓ dalla lettura a voce alta in classe;
- ✓ dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- ✓ da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata;
- ✓ dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti;
- ✓ per quel che riguarda le lingue straniere, in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Tabella Riassuntiva- Predisposizione PDP per alunni con DSA

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>Certificazione che attesti il diritto ad avvalersi delle misure previste dalla legge</p>	<p>Neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva: La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASP (neuropsichiatria infantile o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure strutture private in cui operano questi specialisti. Lo specialista rilascia – anche in un unico documento – la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali i docenti della classe definiscono gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengano necessario anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia. Entro la fine del mese di novembre nel caso la diagnosi venga consegnata prima dell'inizio della scuola. Nel caso la diagnosi venga consegnata in corso d'anno, la compilazione viene effettuata entro 30 giorni dal protocollo del documento.</p>
<p>PDP Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche intermini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso.</p>	<p>I docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, con la collaborazione della famiglia, provvedono all'elaborazione della proposta PDP, secondo le indicazioni di legge.</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>

La dimensione relazionale

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative sopra indicate mirano al favorire il successo nell'apprendimento, che si oppone alla tendenza degli studenti con DSA ad una scarsa percezione di autoefficacia e di autostima, rinforzando la sensazione di poter riuscire nei propri impegni, nonostante le difficoltà che il disturbo impone, con evidenti esiti positivi anche sul piano psicologico. È necessario sottolineare, tuttavia, la delicatezza delle problematiche psicologiche che s'innestano nello studente con DSA per l'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Infatti, ai compagni di classe gli strumenti compensativi e le misure dispensative possono risultare incomprensibili facilitazioni. A questo riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente, praticare una gestione inclusiva della stessa, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli alunni e studenti con DSA.

Modalità di Verifica e di Valutazione

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti dal PDP.

La Scuola adotta modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Per una corretta valutazione degli apprendimenti è opportuno che:

- ✓ ciascun docente, per la propria disciplina, definisca modalità facilitanti con le quali programmare e formulare le prove, anche scritte, informandone lo studente
- ✓ si presti attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato
- ✓ in caso di verifica scritta, dare lettura del compito assegnato e assegnare tempi più lunghi per lo svolgimento
- ✓ si privilegi la prestazione orale
- ✓ si garantisca l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative per lo svolgimento del compito
- ✓ le prove scritte in lingua straniera vengano programmate, progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dell'alunno.

Esami di stato

In sede di Esame di Stato, la Commissione, considerati gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi individualizzati e personalizzati.

Sulla base del disturbo specifico le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Esse inoltre assicurano l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e, per i casi previsti dalla normativa vigente, adottano opportune misure dispensative.

Al candidato potrà essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

I criteri valutativi saranno attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

3. ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

La normativa vigente (*Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013*) e l'ICF (la *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il 22 maggio 2001) estendono la condizione di BES ad alunni in situazione di:

- Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plus dotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.
- Svantaggio socio-economico
- Svantaggio linguistico e culturale
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

La condizione di svantaggio ambientale (economico, sociale, culturale, linguistico) frequentemente dà origine a deprivazione di occasioni di apprendimento o a fenomeni di

disadattamento che si traducono in difficoltà di apprendimento e minor successo scolastico. Per questa ragione, anche qualora queste difficoltà fossero transitorie, come sovente accade (si pensi alla condizione di un alunno neo-arrivato dall'estero), è necessario che la scuola metta in atto particolari cure educative per accompagnare ciascuno verso il conseguimento di obiettivi personalizzati.

Queste condizioni non sono e non possono essere certificate in alcun modo. In qualche caso è possibile che siano i Servizi Sociali a documentare una condizione di difficoltà di adattamento complessiva, che si riflette anche nelle difficoltà scolastiche. Negli altri casi saranno gli insegnanti, sulla base delle proprie competenze professionali, ad individuare, con fondate motivazioni, la condizione di Bisogno Educativo Speciale. Più ancora che nella *Direttiva 27 dicembre 2012*, tale indicazione è presente nella *Circolare Applicativa MIUR, la n. 8 prot. 561 del 6 marzo 2013*.

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e misure dispensative.

La scuola dunque “**non**” è obbligata a fare il PDP, ma sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

Riferimenti Legislativi

- Legge 170/2010 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”
- La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 dedicata agli “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*”
- Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013 *Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale “Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*
- C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010 “*Integrazione alunni con cittadinanza non italiana*”
- C.M. n. 24 dell'1/3/2006 “*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*”

Documenti per l'inclusione alunni BES con Svantaggio

La certificazione, presentata dalla famiglia, può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

In assenza di certificazioni, è compito della scuola rilevare, con l'attività di osservazione didattica, lo svantaggio che si manifesta nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento. Le attività di individuazione del problema NON costituiscono diagnosi, la quale spetta solamente agli specialisti.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	<p>Il PDP è il mezzo per attuare progettazioni didattico educative, calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (dal carattere squisitamente didattico- strumentale al carattere didattico educativo).</p> <p>Ha, quindi, duplice funzione:</p> <ul style="list-style-type: none">• strumento di lavoro per i docenti• strumento di documentazione delle strategie di intervento programmate per le famiglie. <p>Il PDP favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica:</p> <ul style="list-style-type: none">• flessibilità delle proposte• recupero delle attività laboratoriali• formazione di gruppi aperti• apprendimento collaborativo <p>È necessario che la famiglia sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche della necessità di una loro collaborazione e corresponsabilità .</p> <p>Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.</p> <p>Una volta redatto, il PDP deve essere condiviso con la famiglia dell'alunno</p>
Chi lo Redige	Docenti della Classe
Quando	<p>Ogni volta che i docenti rilevano una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. apprendimento.</p> <p>La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ol style="list-style-type: none">a) particolari condizioni sociali o ambientalib) difficoltà di apprendimento

<p>Didattica Inclusiva</p>	<p>Come si evince dalla Direttiva MIUR 27/12/2012, la didattica inclusiva è una sinergia tra la <u>didattica individualizzata</u> (obiettivi comuni e metodologie differenziate in base alle caratteristiche individuali) e <u>la didattica personalizzata</u> (obiettivi diversi affinché ognuno sviluppi al meglio le sue potenzialità, attingendo a molteplici metodologie e strategie didattiche), nel corso della quale «gli insegnanti non devono variare tante didattiche quanti sono gli allievi con BES, ma devono sperimentare un nuovo modello didattico inclusivo, adeguato alla complessità della classe, che contempra differenti modalità e strumenti per tutti».</p> <p><i>DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA</i></p> <p>Ci si pongono obiettivi comuni per tutto il gruppo classe, perseguiti mediante metodologie calibrate alle caratteristiche individuali del singolo individuo allo scopo di farne emergere i talenti e le potenzialità naturali delle diverse forme di intelligenza, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attenta osservazione degli interessi e dei comportamenti degli alunni; • una rete di obiettivi in cui ciascuno potrà individuare i propri traguardi; • attività da svolgere prevedendo percorsi interdisciplinari; • una didattica laboratoriale che privilegi l'autonomia degli allievi; • uno stile di insegnamento non direttivo; • la valutazione come riflessione comune e condivisa che metta in risalto impegno, partecipazione attiva, motivazione. <p><i>DIDATTICA PERSONALIZZATA</i></p> <p>L'insegnamento, oltre ai presupposti della didattica individualizzata, ha lo scopo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e garantirgli il successo formativo adeguando le metodologie alle sue differenti caratteristiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'osservazione e la valutazione iniziale delle
----------------------------	--

	<p>competenze degli alunni;</p> <ul style="list-style-type: none">• la definizione degli obiettivi specifici di apprendimento a partire dalle Indicazioni Nazionali;• l'organizzazione di contesti didattici ricchi e stimolanti;• l'uso di metodologie differenziate (lezione frontale, cooperative learning, tutoring, didattica laboratoriale);• la pianificazione dei tempi di insegnamento e di apprendimento;• la verifica eventualmente semplificata e/o personalizzata e comunicata in anticipo;• l'analisi qualitativa dell'errore; <p>INDIVIDUALIZZAZIONE: percorsi differenti per ottenere risultati comuni.</p> <p>PERSONALIZZAZIONE: percorsi differenti per contenuti, metodologie e risultati.</p>
--	--

Strumenti compensativi e misure dispensative

Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none">• stimolare la lettura silente• sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali• leggere le consegne dei compiti, gli item dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale• ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi• evitare le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione• consentire la registrazione delle lezioni
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere	<ul style="list-style-type: none">• favorire l'uso di schemi• privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse• utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla
Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none">• incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale• evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici, definizioni (p.e. per le materie scientifiche)
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none">• fissare interrogazioni e compiti programmati evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie• evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore• ridurre le richieste di compiti per casa• controllare la gestione del diario
Difficoltà di concentrazione	<ul style="list-style-type: none">• fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione;• evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro;• spiegare utilizzando immagini;• utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...);

Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> • privilegiare lo sviluppo delle abilità orali valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio • valorizzare l'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza formale • fornire i testi scritti in anticipo per permettere la decodifica
Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione	dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo

FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI

IL DIRIGENTE:

- accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto BES, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

IL REFERENTE BES (Funzione Strumentale):

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e ne coordina le azioni;
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli

apprendimenti;

- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

L'UFFICIO DI SEGRETERIA:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i BES dell'arrivo di nuova documentazione.

IL GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione):

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- elabora modelli, griglie di rilevazione dati ecc. utili nella procedura di segnalazione di alunni con BES;
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI);
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola.

IL COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE:

- convoca i genitori dell'alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- convoca il genitore per informarlo su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;
- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES/DSA presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento.

IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;

- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i BES e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

- promuove la cultura dell'integrazione
- favorisce la piena inclusione, partecipazione e realizzazione dell'autonomia personale e sociale di ciascun alunno
- cura la progettazione e la programmazione di attività ed azioni formative mirate
- partecipa alla programmazione didattico-educativa e alla valutazione di tutta la classe
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici
- cura i rapporti con la famiglia e gli operatori dell'ASL di competenza
- supporta i docenti curricolari
- assiste l'alunno diversamente abile durante l'esame di stato

EDUCATORI SOCIO-ASSISTENZIALI (se presenti)

- collaborano con il C.di Classe e l'insegnante di sostegno, secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI
- collaborano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione, della comunicazione dell'alunno e nella gestione di comportamenti problema
- collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche .

COLLABORATORI SCOLASTICI

- svolgono mansioni di assistenza di base agli alunni con disabilità.

LA FAMIGLIA:

- su segnalazione del docente, procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio;
- richiede ai docenti del Consiglio di classe la Relazione sul livello didattico- comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione di altro personale di competenza
- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica
- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno (dispositivi del Giudice, autodichiarazione per terapie mediche continuative, ecc...);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il ragazzo nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i BES in caso di necessità.

Funzione Strumentale BES
Prof.ssa Carmelina Gallo Carrabba

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Santa Ferrantelli